

**L'analisi****COSÌ L'EUROPA IMPONE REGOLE  
ALL'ITALIA LEADER DEL RICICLO**di **Jacopo Giliberto**

Il nuovo rapporto Greenitaly, presentato giorni fa da Symbola, delinea un'Italia che in teoria dovrebbe imporre a tutta Europa il passo di marcia del riciclo. E invece ancora una volta l'Italia, la più frenetica industria di recupero dei materiali, deve subire le velleità dei Paesi che esibiscono eccellenze ambientali e poi mandano i materiali a rigenerare in Italia.

Un esempio fra tutti, gli oli usati. L'Italia rigenera il 98% dei lubrificanti usati, assicura Riccardo Piunti presidente del consorzio Conou, mentre Paesi che millantano virtù ecologiche cacciano i lubrificanti nelle centrali termiche come combustibile a basso costo e ad alto inquinamento.

Secondo il rapporto Greenitaly, l'Italia avvia a riciclo l'83,4% dei rifiuti tra urbani e industriali, contro il 53,8% della media europea. L'Italia appare in testa — diranno i bastiancontrari professionali — perché la media europea è abbassata dai Paesi più arretrati; confrontiamoci con Germania o Francia. Ecco il confronto: Germania 70%, Francia 64,5%, Spagna 65,3%. Il

sistema economico italiano a parità di valore prodotto genera 47,4 tonnellate di rifiuti per milione di euro prodotto.

Per esempio il Coripet, consorzio volontario senza scopo di lucro che raccoglie le bottiglie di plastica Pet (le classiche bottiglie dell'acqua minerale e della bevanda gassata) ha avviato in tutta Italia il riciclo meccanico della plastica Pet che prima non era recuperabile dagli apparecchi di rigenerazione, come le bottiglie avvolte da una pellicola coprente e le bottigliette da mezzo litro. Il nuovo flusso, attivato con Corepla e tutte le aziende del riciclo, porterà a riciclare circa 20mila tonnellate di plastica Pet in più, miliardi di bottiglie. E l'Italia è leader anche nel riuso delle plastiche biodegradabili promosso dal consorzio Biorepack.

Sfilati gli occhiali rosa dell'ottimismo e inforcati quelli scuri dell'umor nero, note di pessimismo arrivano dal rapporto Unirima, associazione che raccoglie una parte dell'industria di riciclo della carta da macero. L'Italia è seconda in Europa per riciclo

della carta e cartone ma il crollo dei prezzi (-69% in settembre) rischia di mettere in crisi il settore, il quale subisce anche l'aumento dei quantitativi di macero da accumulare negli impianti, con una crescita a 7 milioni di tonnellate e una riduzione degli sbocchi a valle.

L'Italia aveva superato già nel 2009 l'obiettivo europeo del 75% di imballaggi di carta e cartone previsto per il 2025. Nel 2020 ha superato l'obiettivo dell'80% previsto per il 2030. Ma con la nuova bozza di direttiva l'Europa dei saccenti vuole insegnare all'Italia come si fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%